Anno III. TORINO Mercoledì 28 APRILE 1869 Num. 117.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma	32	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° o col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 28 APRILE 1869.

ITALIA

Rivista.

Benchè il momento presente non sia il più felice per tornare sulla importantissima questione della riforma della legge provinciale e comunale, dalla quale potrà per avventura ricavare molto vantaggio la nostra patria, benchè ora l'attenzione pubblica sia tutta rivolta e alle fallite cospirazioni mazziniane e ai tentativi del Ministero per ristorare le finanze, seguiteremo ad esporre le opinioni delle singole deputazioni provinciali sui quesiti fatti loro dal Ministro dell'interno.

Anche la Deputazione di **Cremona** opina che alle persone morali, e così in questo caso alle Provincie e ai Comuni, debbasi lasciare piena facoltà di regolare i loro interessi a talento, purchè non si offendano le leggi d'interesse generale; ma poi circoscrive questa facoltà a coloro che hanno gli elementi necessarii per vantaggiarsi della libertà e non corrono pericolo di ritorcerla a proprio danno ed a quello dello Stato. E, venendo al concreto, avvisa che non egual grado di autonomia vogliasi accordare a tutti i Comuni, a quelli in cui si possono fare buone scelte di amministratori della cosa pubblica e a quelli ove l'amministrazione rimarrebbe devoluta di fatto al segretario od a qualche consigliere, per mancanza di un potente sindacato della pubblica opinione.

I deputati cremonesi si credono convinti che sotto l'impero della legge del 20 marzo 1865 procedano ottimamente le amministrazioni dei Comuni popolosi, assai bene quelle dei Comuni di 5 o 6 mila abitanti e malissimo quelle della maggior parte dei piccoli. Perchè vorrebbero che si dividessero i Comuni in tre categorie, che si desse ampia autonomia a quelli della prima, che si allargassero le libertà di quelli di seconda e si aumentasse invece la tutela per quelli di terza, il che gioverebbe pure a promuovere l'aggregazione spontanea dei piccoli Comuni, assai preferibile alle coatte, le quali tuttavia non vorrebbero onninamente escluse.

Pei Comuni di seconda categoria, quelli che hanno una popolazione tra 5 e 25 mila abitanti, essi vorrebbero assoggettate all'approvazione della Deputazione provinciale le deliberazioni per cui si scema o muta il patrimonio, quelle che vincolano il bilancio per un quinquennio, quelle che si riferiscono alla classificazione delle strade e all'apertura e ricostruzione delle medesime. Per quelli di terza vorrebbero soggette all'approvazione della Deputazione tutte le deliberazioni concernenti le spese facoltative, ancorchè non vincolino il bilancio che per un anno.

Crediamo invece che se vuolsi ottenere un vero svolgimento della libertà, dell'attività dei cittadini, promuovere l'interesse alla cosa pubblica, abbiasi a lasciare maggior balìa anche ai Comuni minori. Può darsi che succeda da prima qualche inconveniente, ma s'impara anche coll'esperienza degli errori. Non è credibile che gli abitanti dei piccoli Comuni conoscano meno i proprii interessi che quelli dei più popolosi, poichè se l'istruzione è per avventura minore, la gestione dei loro affari è anche più semplice. Al postutto non s'hanno a rimutare le leggi ogni anno e Solone si contentava che si mutassero ogni secolo. Non è sperabile che la diffusione dell'istruzione e quella più pratica che deriva dal maneggio dei proprii affari non vengano a togliere o scemare grandemente i pericoli che si possono temere da prima?

Quanto all'agglomerazione dei Comuni con sì può dire assolutamente ch'essa sia sempre desiderabile. Certamente la spesa individuale per ciascuno rimane minore nei Comuni più popolosi, ma se per quel motivo si può desiderare la formazione di grossi Comuni in provincie piane, ove sono facili le comunicazioni, la stessa cosa non si può dire delle montagnose, di quelle ove la popolazione è rada, ove sarebbe troppo grave il doversi recare alla sede del Municipio. Anche in questo la libertà è la migliore consigliera ed è preferibile alle norme generali, che non si possono attagliare a tutti i distretti dello Stato.

La deputazione cremonese dichiara altresì che nissun vincolo tutorio deve inceppare l'amministrazione provinciale, e l'ingerenza del prefetto limitarsi ad impedire la violazione delle leggi. Come conseguenza di questo principio il presidente della deputazione provinciale dovrebbe essere elettivo. Tuttavia quella deputazione osserva che dieci anni d'esperienza la convinsero che le strette relazioni fra i deputati provinciali ed il prefetto non nocquero alla loro azione e non furono cagione di screzi, onde può difficilmente indursi a credere che la separazione tra quei due poteri possa dare dei risultamenti soddisfacenti del pari, ed ove il preside debba essere elettivo vuole almeno che l'elezione si faccia in secondo grado, cioè dalla deputazione stessa, affinchè l'eletto abbia la fiducia della maggioranza de' suoi colleghi, il che non sarebbe così sicuro se l'elezione si facesse dal Consiglio provinciale.

Il connubio sarà stato tanto fortunato a Cremona da far desiderare che non vi succeda la separazione, ma il voto assai comune in questa parte fa credere che altrove gli effetti della presidenza forzata non siano stati così felici. E senza andar lontani, in Alessandria non regna presentemente la migliore armonia tra i deputati provinciali e il loro presidente, imposto dal Governo. In ogni caso il principio della libertà, la miglior fiducia che inspirano i magistrati elettivi, consigliano a lasciare maggior parte all'elezione.

Sulla nomina del sindaco, anche la deputazione di Cremona propende per la formazione di una terna. Quei sindaci nominati direttamente dal Governo nissuno, per quanto abbiamo visto sinora, li ha propugnati.

Finalmente, per ciò che concerne il diritto dell'elettorato la deputazione di Cremona lo vorrebbe esteso a tutti gli abitanti del Comune e a tutti i contribuenti ancorchè non abitanti, purchè non fossero minori di 20 anni e non colpiti delle eccezioni contemplate nell'art. 26 della legge vigente. Eleggibili sarebbero coloro che pagano 100 lire di contribuzioni dirette nei Comuni di 1ª classe, 60 in quelli di 2ª, 40 in quelli di 3ª e avessero compiuto 25 anni. In questa parte la legge riuscirebbe molto più stretta di quella vigente, per la quale tutti gli elettori iscritti sono eleggibili e si richiederebbe per essere consigliere comunale una condizione che non si richiede pure per rappresentare la nazione nel Parlamento. E in alcuni Comuni ove la proprietà è molto divisa non si ritroverebbero forse tanti contribuenti quanti sarebbero d'uopo per comporre il municipio.

Ad ogni modo ci rallegriamo che la causa delle libertà provinciali e comunali acquisti ogni giorno nuovi proseliti e più ne acquisterebbe ora se il Governo si mostrasse ricisamente favorevole ad esse.

Ma la libertà noi la vogliamo in tutto e per tutti. Ora non sappiamo invero come essa si possa conciliare coi processi che si stanno sempre formando per atti intorno a cui dovrebbe essere affatto incompetente il potere civile, per atti di natura esclusivamente religiosa.

Ma lo Statuto è in questa parte stranamente interpretato. Mentre il partito clericale vorrebbe valersi del primo articolo a suo esclusivo profitto, il ministero pubblico non trova che esso vieti di perseguire i preti perchè amministrano o non amministrano i sacramenti secondochè credono dover fare.

Ma forse il Governo che fa il teologo crede di poter fare anche il pontefice.

Noi leggiamo infatti che dalla Corte delle assisie di **Bergamo** dovranno tra poco essere giudicati tre sacerdoti perchè negarono i sacramenti ad un avvocato, che, avendo comprato dei beni ecclesiastici, non voleva assoggettarsi alle condizioni prescritte dalla Chiesa. Ma noi vogliamo sperare che come a Montepulciano per tre gradi di giurisdizione fu sancito il principio della distinzione tra i due poteri, così anche in quella città si seguirà la stessa norma, e non si sostituirà un nuovo dispotismo a quello di cui non ha guari ci siamo potuti liberare.

Gli Stati Uniti ed il Regno d'Italia.

Se si consideri quel che erano gli Stati Uniti di America nei giorni degli intrighi dell'ex-presidente Johnson, se si confronta quel vasto Stato ai dì delle guerre civili coi giorni presenti in cui il Governo tutelare del generale Grant ha dato novella vita a quella grande amministrazione, noi ci troviamo condotti ad una conseguenza di raziocinio, che cioè, la confidenza in un Governo economo, liberale, onesto, è la miglior garanzia dell'avvenire delle nazioni.

Cade Johnson sotto il peso d'una cattiva amministrazione?

Sale al potere Grant con un programma d'amministrazione sicura e tranquilla, in cui le economie tengono il posto degli scialacqui.

Ciò basta perchè il presidente Grant possa ora chiedere quello che vuole al paese ed al Congresso, poichè sì uno che l'altro sono sicuri che non chiederà che l'interesse nazionale.

Or bene è così in tutti i paesi: gli uomini sono povere cose, in faccia ai principii: qualunque si faccia innanzi con un programma su cui sia scritto: « buona, leale e libera amministrazione » e dia delle sicure guarentigie di saperlo e volerlo attuare, e questo *qualunque* diventerà l'uomo provvidenziale di cui abbisognano tutti i popoli afflitti da cattive amministrazioni.

E sicuri del programma di Grant, gli Americani ritornano ora ad una attività di vita industriale, ad una intraprendenza commerciale che davvero sorprendono.

La natura fu benigna in quelle lontane terre: fiumi ricchi di acque solcano il suolo, montagne altissime chiudono nel segreto delle loro viscere i minerali preziosi, il petrolio che per tutta la terra si spande, oceani immensi avvolgono quel continente ed invitano alle relazioni commerciali; che fecero gli Americani? Con un'attività, uno studio, un rischio di immensi capitali, con una perseveranza di lavoro che li fe' celebri in ogni dove essi chiesero alle acque dei loro fiumi la forza motrice delle loro macchine; ruppero le montagne di pietra, e con mille stenti giunsero ai filoni argentiferi ed auriferi ed alle sorgenti di petrolio; approfittarono dei mari per giungere alle più lontane terre a recarvi i portenti della loro natura, i frutti d'un lavoro assiduo e fortunato. Fallita una prova audace si posero ad una seconda prova audacissima, non vi fu difficoltà che quegli Americani non abbiano superata: rovine di capitali, vite perdute, delusioni di anni interi non iscoraggiarono quegli uomini dai forti propositi.

Il Governo, lasciando ad essi la libertà dei loro intraprendimenti non pose loro innanzi quegl'incagli più difficili a superare che non siano quelli che contro essi avea posto la natura.

---

(69) (V. n° 116)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XII.

Francesco Benda aveva passato una notte cattiva. Un gagliardo accesso di febbre aveva spaventato non solo gli amorosi suoi congiunti, ma i medici eziandio. Il mattino colse quella disgraziata famiglia senza che pur uno, nè padre nè madre nè sorella dell'infermo, avesse chiuso quegli occhi che tutti avevano rossi dal pianto, avesse riposato quelle membra che ciascuno aveva, e non sentiva tuttavia, affrante dalla fatica e dall'angoscia. Nè la venuta del giorno arrecò alcun sollievo al giacente, alcun conforto di speranza a chi lo assisteva. Il ferito passava avvicendatamente da un sopor plumbeo ad un delirio non furibondo, nel quale, fra mille incoerenti parole che uscivano susurrate dalle sue labbra, spiccava pronunziato con più affetto, con ardenza di trasporto, un nome: quello di Virginia.

E questa, da parte sua (era esso un misterioso istinto, era una meravigliosa corrispondenza delle anime nei due amanti?), Virginia da parte sua, tutta notte era stata occupata più che non ancora mai da un'inquietudine affannosa, che le faceva immaginare, che le faceva indovinare più pericolose e crudeli le condizioni del ferito. Era di poco inoltrata la mattina, quando la nobil fanciulla, senza punto lotta cedette alle ispirazioni del suo amore ed all'impulso della sua pietà. Scrisse una letterina a Maria, come ad antica compagna ed a nuova amica, pregandola di volerle comunicare le notizie del fratello, e la mandò tosto per un lacchè, a cui fu vivamente raccomandata la sollecitudine.

Maria, che in que' momenti ne' quali la lettera di Virginia le giunse, non avrebbe voluto nè veder persona, nè ricevere biglietti di sorta, pure ad udire il nome di chi mandava quel foglio lo prese e lesse con premura. Il delirio del fratello aveva alla fanciulla rivelato il segreto dell'amore di lui; e se anima pietosa di fanciulla è pur sempre inchinevole a intenerirsi per siffatti affetti, da alcuni giorni la buona Maria era pur troppo, in mezzo ad un nuovo turbamento del suo cuore, più facile che mai ad esser commossa dalla vista, dalla parola, dal pensiero di quella passione. Nelle poche righe di Virginia laconicamente gentili, la sua dilicata percezione sentì un interesse più caldo e più vivo di quel che non volesse apparire, avvertì la vibrazione d'un affetto che invano cercasse nascondersi. Maria ebbe una ispirazione da semplice ed innocente fanciulla inesperta delle cose del mondo; sedette a tavolino e rispose alla nobile amica col biglietto seguente:

« Il povero Francesco sta male pur troppo.

« Se il giorno passasse come passò la brutta « notte che è finita, non oso nemmeno pensare a « quel che ne potrebbe avvenire.

« Ho pregato tanto la Madonna, e mi pare che « la dovrebbe pur farci la grazia di salvarcelo.

« Sento una voce in cuore che mi dice esservi « una persona al mondo che potrebbe richiamarlo « alla vita.

« Questa persona è Lei, cui Francesco, nel suo « delirio, ha invocata tutta la notte.

« Oh! s'Ella venisse a farci questo miracolo! Dio « la benedirebbe per tutta la vita. »

Maria, scritte rapidamente queste parole, non riflettè, piegò la carta, la suggellò e la fece rimettere nelle mani del domestico di Virginia che aspettava. Se avesse riflettuto alquanto non l'avrebbe mandata: se ne pentì appena il lacchè fu partito, ma era troppo tardi e stette aspettando con ansia l'effetto delle sue parole.

Quest'effetto fu il migliore ch'essa potesse desiderare. Abbiamo visto come il primo impulso di Virginia nell'apprendere la disgrazia avvenuta a Francesco, fosse stato quello di accorrere essa stessa di persona a casa di lui; trattenuta dallo zio e da costui posta in guardia contro le imprudenze e i trasporti della passione, mercè il racconto delle funeste avventure di sua madre, Virginia aveva momentaneamente ceduto, ma non aveva in modo assoluto determinato che mai non avrebbe più tentato quel passo, ch'ella in cuor suo dicevasi potere diventare per certe circostanze, quasi un dovere in lei. Il racconto delle sventure di sua madre, se aveva potuto contribuire a scemar in essa le speranze che avrebbe potuto concepire intorno all'amor suo, ed abbiam visto com'ella poco o nessuna ne avesse, se aveva potuto ispirarle più riguardosa prudenza, non era fatto per isminuirle quella passione d'amore che già troppo oramai era in lei radicata e cresciuta.

Oh come ella aveva ripensato tra sè, e ricontatosi quel doloroso romanzo che aveva avuto per eroina sua madre, e di cui lo zio le aveva ora tracciate le linee principali! Come la sua fantasia eccitata aveva alacremente lavorato intorno a questi tratti precipui e compitone il disegno e messivi i colori e terminato il quadro! La sua tenerezza per la madre aveva sempre avuto qualche cosa di speciale, quasi potrebbe dirsi di misterioso, come se il suo istinto di figliuola avesse sentito nell'esistenza di quella cara e veneranda creatura un profondo dolore da consolare. Ora questa tenerezza, ch'ella sempre serbava all'anima della morta, s'era accresciuta vieppiù; ora era essa penetrata nel mistero di quel dolore e ne trovava ancora più pietosa la causa; ora comprendeva il significato di quello sguardo mesto, lungo, quasi imploratore, ch'ella ricordava aver visto tante volte nei begli occhi della madre. Virginia s'era recata innanzi al ritratto di questa che pendeva alle pareti nella sua camera da letto, ed era stata lungamente contemplandolo. Quante cose le diceva ora quel pallido viso leggiadro, che mai non aveva ella dapprima avvertite! Non era una colpa l'amor suo, ben lo aveva ella sentito; era una sventura; ma sapendo che a tale sventura aveva partecipato sua madre, le pareva che più nobile, più degna quella disgrazia si fosse, e se la aveva più cara.

Ad accrescere la passione dell'animo di Virginia venne la notizia dei fatti compiutisi alla fabbrica Benda e dei pericoli che quella famiglia avevano minacciato. Aveva sperato la nobil fanciulla di poter per mezzo di Maurilio sapere tutta e particolareggiata, e man mano la verità, ma fallitale, come abbiam visto, questa speranza, maggiori n'erano diventati il suo timore, la sua inquietudine, l'affanno dell'anima sua. La letterina di Maria giunse in buon punto per deciderla affatto a quello che già pensava seco stessa, a quel partito cui fino da principio aveva voluto effettuare, ed a cui non aveva rinunziato mai. Si coprì d'un fitto velo, si avvolse in un modesto mantello, si fece seguire dalla sua governante, uscì ratta a piedi, come quando recavasi modestamente in chiesa, e salita in una carrozza da nolo si fece condurre alla casa dei Benda.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

E perchè quel che fecero gli Americani non potrebbero far altri popoli, per esempio l'Italiano?

Anche a noi la natura fu cortese dei suoi doni, anche a noi diede i mari per i traffichi commerciali, diede la ricca vegetazione, diede forse nelle profonde viscere della terra quei tesori che gli Americani scoprirono e di cui oggi con tanto profitto si servono.

Ma noi facciamo correre sui nostri mari le nostre povere corazzate, ma noi strappiamo alle campagne i figli dal lavoro per farne dei soldati, ma noi indietreggiamo innanzi alle difficoltà materiali perchè l'idea del lavoro ci spaventa, perchè non si vogliono arrischiare capitali, perchè le diffidenze privata e governativa, distolgono dagli arditi propositi quelli cui non mancherebbero forze e mezzi per giungere ad utili scoperte, per utilizzar doni che la natura ci ha largiti.

Noi abbiamo il monopolio che ci perseguita: a noi è forza toglierci il cappello a chi vuole che oggi si faccia come un secolo fa, noi invochiamo sempre un'amministrazione economa, saggia, libera e più che tutto che goda della confidenza pubblica.

Quando i Johnson d'Italia saranno diventati dei Grant, quando un'Amministrazione quale tutto il popolo desidera guiderà le cose nostre, allora forse più non ci sorprenderanno le altissime opere compiute dagli Americani, perchè forse noi avremo cominciato ad imitarli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4981) in data del 21 marzo che dichiara provinciali quattro strade nella provincia di Teramo.

2. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

3. **Disposizioni** nel R. esercito, nella R. marina e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Il corso a piazza d'Armi comincia nelle domeniche ad essere frequentato assai: vi sono i brillanti equipaggi, le eccuyere cittadine, i velocipedi a mille colori, e v'ha pure il povero passeggero che si accontenta di mirar i più fortunati che si stancano meno e corrono di più. Se per compensarli dalla polvere che è il retaggio dei pedestri, volesse il Municipio porsi d'accordo coi comandanti dei corpi militari stanziati nella nostra città e rallegrare le ore pomeridiane dei passeggi con un po' di musica farebbe forse un cattivo servizio a tutti i dilettanti dei viali di piazza d'Armi?

— E nello stesso tempo perchè mai nel giorno di domenica si tien chiuso il Museo municipale? Sono gli operai che debbono specialmente fruire di quest'opera municipale e certo è nei dì delle feste che l'opportunità degli studii si fa più facile e sicura. Queste cose ci scrivono alcuni nostri corrispondenti, e noi ne facciamo una pronta girata a chi di ragione.

Esposizione di belle arti. — Continua l'esposizione, continua l'affluenza del pubblico, continuano le compre.

Teatri. — Questa sera al *Carignano* va in scena la *Regina di Golconda* di Donizetti, opera nuova per i più, perchè appartenente al primo genere di Donizetti. I valenti e simpatici interpreti di quest'opera sono una garanzia della sua perfetta riuscita.

Ernesto Rossi darà la sua recita unica, sola e shakespeariana domani sera al *Gerbino*... poi buona notte! fortunato chi lo vedrà ancora!

Achille. — Dopo Annibale, Achille. La antichità vien sempre posta a contribuzione pel medesimo scopo, quello della beneficenza. Venerdì, 30, verrà esposta da egregi dilettanti della nostra città, al teatro Scribe, una *operette* ad uso Offenbach, ove il ratto di Polissena e la lagrimosa fine di Achille sono intieramente descritti. Il provento di tal rappresentazione è tutta a favore del Ricovero di Mendicità: tanto basta per essere sicuri che avremo *salle comble*.

Concerto. — Il giovine e valente maestro Carlo Sigismondo Unia annunzia un suo concerto alla sala Marchisio per domenica, 2 corrente. Oltre al concertista vi prenderanno parte le signore V. Teja-Ferni ed Anaide Ricotti-Comero ed i signori Beniamino Vittorio, Luigi Bonelli ed altri. V'è di che assicurare la riuscita eccellente di tal festa artistica con un piccolo nucleo di sì egregi artisti e dilettanti; ma ciò che più di ogni altra cosa raccomanda questo concerto all'accorrenza del pubblico è lo scopo altamente benefico cui è destinato. Il signor Unia lascierà alle giovani ricoverate nell'Istituto delle Figlie dei Militari la metà dell'introito netto.

Simili generosi atti non è d'uopo commendarli, si raccomandano da sè stessi.

Giuoco del pallone. — Giovedì, 29 corr., alle ore 2 1/2, avrà luogo una gran partita coi palloni grossi ed al cordino col cerchio alla veneziana, fra i 4 giuocatori toscani contro distinti dilettanti torinesi col concorso del rinomato Bossetti.

In caso di cattivo tempo avrà luogo il giorno successivo.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 27 aprile 1869.

Pirola Celestina nata Morand, d'anni 42, di Torino — Dematteis Margherita nata Barbieri, id. 74, di Casteggio (Voghera) — Pochettini Giacomo, id. 80, di Torino, contadino — Biava Giacomo, id. 66, di Traversella (Ivrea) operaio tornitore in legno — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 27 aprile 1869.

Maschi 8, femmine 5 — Totale 13.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare: 27 aprile

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	741,7	11,1	8,6	87	E debole	coperto
9 a.	742,8	13,5	9,2	80	N debole	coperto
12	743,0	16,0	8,3	62	NE debole	coperto
3 p.	742,6	16,6	7,3	52	N forte	ser. nuv.
6 p.	742,4	16,8	7,5	54	N debole	n. p. s.
9 p.	743,7	12,3	3,5	71	SO debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 9,8; massima 17,2

Pioggia millimetri 0,6.

Temperatura minima della notte del 28 10,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (*Tempo medio di Roma*) 29 aprile 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 13 — passaggio al meridiano, ore 12 16 — tramonto, ore 7 20.

Nascere della **Luna**, ore 11 4 sera. — passaggio al meridiano, ore 3 47 matt. — tramonto, ore 7 40 matt.

Giorno della Luna 18°

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 26 aprile.

Presidenza del Presidente **Casati.**

La seduta ha principio alle ore 3.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge pel codice forestale.

GORI, relatore, dice che l'ufficio centrale vorrebbe fare allo articolo 13 un'aggiunta per cui verrebbe così formulato:

« Ogni dieci anni, sulla richiesta delle parti interessate, potrà essere fatta una revisione a tutti gli effetti del censimento dei boschi e terreni svincolati, e si procederà con le stesse formalità osservate per la loro compilazione.

« La revisione parziale potrà essere anche anticipata a richiesta della parte, in seguito al constatato grave cambiamento delle condizioni delle località. »

Si pone ai voti l'articolo con l'aggiunta della Commissione ed è approvato.

Sono approvati senza alcuna modificazione i seguenti articoli:

« Art. 14. I boschi nazionali non compresi nella categoria di quelli sottoposti al vincolo di cui al titolo precedente, infino a che faranno parte del patrimonio dello Stato medesimo saranno amministrati dal demanio col concorso dell'amministrazione forestale.

« I boschi destinati all'alta vegetazione selvana per assicurare legnami da costruzione per la marina nazionale, saranno indicati da decreto reale, sulla proposta dei ministri della marina e di agricoltura e commercio, sentiti i Consigli provinciali e il Consiglio di Stato.

« Art. 15. Fra sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, lo Stato farà procedere alla confinazione dei boschi di sua proprietà.

« Art. 16. Il prefetto della provincia, sulla richiesta dell'amministrazione forestale, inviterà i possessori dei terreni contigui ad intervenire all'operazione con suo decreto pubblicato trenta giorni prima di quello stabilito per le operazioni. Trascorso il termine di mesi due dall'atto di invito, l'amministrazione forestale procederà alle relative operazioni anco senza l'intervento della parte interessata. Il processo verbale di confinazione sarà pubblicato per mezzo di un decreto del prefetto.

« Art. 17. In caso d'opposizione, sia durante l'operazione, sia fra due mesi dalla data della pubblicazione del verbale, il prefetto invierà le parti innanzi al tribunale competente. Ciò non verificandosi, per conto di nessuna delle parti interessate, il Ministero delle finanze approverà e renderà definitivamente esecutoria la confinazione.

« Art. 18. Le spese della confinazione saranno ripartite a termini dell'art. 441 del codice civile del Regno d'Italia.

« L'Amministrazione del Demanio anticiperà le spese che, debitamente giustificate, saranno liquidate dal prefetto, riscosse nel modo stabilito per la riscossione delle contribuzioni dirette.

« Art. 19. I boschi di cui nel presente capitolo saranno amministrati dal Demanio secondo un sistema di economia preparato dall'Amministrazione forestale, ed approvato con decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, inteso il Consiglio forestale.

« Art. 20. La vendita dei boschi e di tutti gli altri prodotti dovrà farsi, giusta le previsioni del sistema di economia, nei modi e colle formalità prescritte dalla legge che regola la contabilità generale dello Stato.

« Art. 21. Nessun mutamento potrà farsi al metodo di economia, nè veruna vendita che non sia compresa nel medesimo, senza l'adempimento delle formalità prescritte nell'art. 20.

« Art. 22. Un quaderno di oneri, da approvarsi con decreto reale, previo parere del Consiglio di Stato, prescriverà le condizioni generali per le vendite in parola.

« Con le stesse formalità, ed inteso il Ministro della marina, sarà approvata una tariffa per le diverse specie del legname che per conto della marina stessa si estrarranno dai boschi dello Stato.

« Art. 23. I boschi non vincolati, appartenenti ai Comuni ed ai Corpi morali sono amministrati dalle legittime loro rappresentanze, sempre col concorso dell'amministrazione forestale.

« Art. 24. La recognizione e confinazione di essi si fa nei modi di che agli articoli 16, 17 della presente legge.

« Essi restano approvate e rese esecutorie con decreto della deputazione provinciale. »

L'articolo 25 viene rinviato alla Commissione.

Si approvano senza discussione gli articoli 26 e 27 così formulati:

« Contro l'approvazione del prefetto può ricorrersi al Ministero di agricoltura e commercio, il quale decide, sentito il Consiglio forestale e il Consiglio di Stato.

« Per i contratti di vendita e locazione si procede secondo le disposizioni delle leggi del 20 marzo 1865 e 1 agosto 1862 per gli enti soggetti all'autorità tutoria della deputazione provinciale.

« Per tutti gli altri enti morali, tale autorità spetta al prefetto, inteso il Consiglio di prefettura. »

L'articolo 28 dà luogo ad una breve discussione, e viene rinviato alla Commissione.

Vengono approvati senza alcuna discussione gli articoli 29 e 30 concepiti nei termini seguenti:

« Art. 29. I boschi comunali non possono essere dissodati se non che per domanda del Consiglio comunale sulla proposta dell'amministrazione forestale, e con approvazione del prefetto, sentito il Consiglio di prefettura.

« Art. 30. Uno speciale regolamento, da emanarsi per decreto reale, sulla proposta del ministro di agricoltura e commercio, e sentito il Consiglio di Stato, determinerà gli obblighi relativi dei deliberatarii dei tagli nei boschi comunali, ed ogni altra disposizione relativa all'applicazione del presente capo, e stabilirà le relative multe. »

Si passa a discutere il capo III riguardante i boschi indivisi.

ARRIVABENE propone un emendamento all'art. 32.

LAUZI si oppone all'art. 31 ed all'art. 32. Questi articoli, secondo l'oratore, danno al demanio ed ai corpi morali l'esclusiva amministrazione dei boschi indivisi fra lo Stato e i privati, e fra i Comuni e i privati, e vengono così ad offendere il diritto di proprietà.

Parlano su questa questione i senatori Mameli, Farina, De Foresta, il ministro di agricoltura e commercio, e l'on. Vigliani, quindi stante l'ora tarda la seduta è levata alle ore 5 40.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 26 aprile.

Presidenza del presidente **Mari.**

La seduta è aperta alle ore 1 40.

ROBECCHI presenta la relazione sul progetto di esercizio provvisorio pel 3° bimestre del 1869.

Il progetto è messo all'ordine del giorno per la seduta di domani.

Si dà seguito alla discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

CARINI domanda che gli ufficiali dell'esercito siano ammessi anche da noi, come in tutti gli altri paesi militari d'Europa, a godere sulle strade ferrate di quella tariffa di favore che il Governo riserva per sè stesso.

Domanda ancora che posti del Governo rilasciati ad un ufficiale o ad un impiegato per ragione di servizio, siano dall'amministrazione delle strade ferrate riconosciuti come posti veramente pagati, di guisa che cessino quelle assurde difficoltà che ora essi incontrano ad ogni passo, non esclusa quella di poter cambiare classe pagando il soprappiù.

PASINI, ministro dei lavori pubblici, risponde che la causa propugnata dal preopinante era già vinta. Spiega come e dice che dopodomani arriverà al Ministero della guerra la risposta definitiva.

Non può prendere impegni per la seconda domanda; promette però di occuparsene.

CARINI ringrazia il Ministro della sua risposta.

PRES. avverte il Ministro che non vi è più nessun iscritto sul capitolo 18.

CAMBRAY-DIGNY, ministro delle finanze, presenta un decreto reale per ritirare il progetto di legge relativo alla fusione della Banca toscana con la sarda.

PRES. prega i deputati di non prolungare soverchiamente la discussione di questo capitolo. (*Vedi numero di ieri*).

Parlano ancora gli onorevoli Negrotto, Robecchi, Serafini, Valerio, Bertea, il ministro dei lavori pubblici e Sormani-Moretti che si dichiara soddisfatto dell'accettazione che il ministro ha fatto del suo ordine del giorno, e chiede sia messo ai voti.

L'ordine del giorno Sormani-Moretti è approvato.

NEGROTTO, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, ritira il suo ordine del giorno relativo alla comunicazione per ferrovia fra Genova e Venezia.

CARDENAS rivolge al ministro speciali raccomandazioni sul nuovo orario, d'interesse locale.

CAVALLINI appoggia le raccomandazioni del preopinante.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI promette di prendere in considerazione le anzidette raccomandazioni.

Senza più si approva finalmente il capo 18 di cui ecco il titolo e la somma:

18. Sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate di società private (Spese fisse) lire 232,920.

Si passa al capitolo 19: Sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate di società private (Spese variabili) lire 20,080.

PRES. dà lettura di un ordine del giorno presentato dall'onorevole Crotti a questo proposito e relativo alla ferrovia da Ivrea ad Aosta.

MONTI, relatore, non crede che sia questa la sede di un tale ordine del giorno, ma nella parte straordinaria del bilancio.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI riconosce fondata quest'osservazione, ma essendo in grado di dare immediatamente una spiegazione, chiede permesso di farlo. Non potrebbe accettare l'ordine del giorno Crotti qual'è concepito, ma dichiara che nel progetto di riordinamento delle strade ferrate che egli presenterà forse domani, sarà anche contemplata la strada ferrata di Aosta.

CROTTI ringrazia il ministro della sua dichiarazione, e soggiunge alcune considerazioni.

MAROLDA presenta e svolge un ordine del giorno per invitare il Governo a fare che le Società di strade ferrate siano obbligate a far costruire in paese almeno la metà delle locomotive necessarie per le ferrovie italiane.

MENABREA spera che la Camera non vorrà accettare l'ordine del giorno del preopinante, e fa appello all'on. Michelini perchè aggiunga l'autorevole sua parola a favore dei principii del libero scambio.

MICHELINI deplora che il Parlamento italiano non sia in questo erede delle tradizioni del Parlamento sardo, e aggiunge che le locomotive acquistandosi con merci nazionali, si costruiscano in Italia o all'estero, l'industria nazionale sarà sempre favorita egualmente.

L'ordine del giorno Marolda non è approvato.

Si approva il capitolo 19 come sopra riferito.

Si passa al capitolo 20: Personale dei telegrafi lire 2,660,000.

Parlano gli onorevoli Asproni, Nisco, Valerio, S. Donato rivolgendo speciali raccomandazioni al ministro intorno al servizio interno dei telegrafi nelle grandi città.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI risponde che per istabilire uffici succursali è questione di denaro e che il Ministero coi fondi assegnatigli non può farlo.

NISCO, non soddisfatto della risposta del ministro, presenta un ordine del giorno nell'interesse della città di Napoli, dicendo essere scandaloso che in una città come Napoli non vi sia che un solo ufficio telegrafico e che bisogna fare un viaggio per recarvisi.

DI SAN DONATO presenta un ordine del giorno conforme a quello del preopinante e ricorda al Ministro che il suo predecessore Cantelli aveva preso impegno formale innanzi alla Camera di istituire uffici succursali in Napoli. Domanda se sia regolare che Firenze abbia sei uffici succursali e Napoli nessuno.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI ripete che non ha fondi per istituire nuove stazioni telegrafiche. Le grandi città che ne vogliono debbono concorrere nella spesa.

LANZA, dopo alcune osservazioni generali, dice che questo capitolo riguarda una spesa riproduttiva e che quindi bisogna andare molto a rilento prima di fare troppo severe economie.

CANTELLI, ministro dell'interno, si unisce all'onor. Lanza nel riconoscere la necessità di una diminuzione nei dispacci governativi; però non bisogna spingerla troppo, perchè i funzionari nell'incertezza di spedire o no un dispaccio, non trascurino il servizio. D'altronde questa diminuzione non importerebbe una gran riduzione nel personale. Soltanto nei grandi centri si potrebbe forse sopprimere un impiegato o due.

Ritiene possibile la riduzione del personale anche pei telegrafi mercè l'applicazione del sistema Hugues col quale si ottiene una gran celerità nella trasmissione dei dispacci, e che si va applicando a misura che si possono avere le macchine.

LANZA replica brevemente chiarendo meglio il suo pensiero a proposito della riduzione dei dispacci governativi.

PRES. invita gli on. Nisco e San Donato a fondere i loro ordini del giorno.

NISCO ritira il suo e si associa a quello dell'on. San Donato.

PASINI, ministro dei lavori pubblici, lo accetta con la riserva che le grandi città concorrano nella spesa dell'istituzione di uffizi succursali telegrafici.

Messo ai voti è approvato.

Desidera che il ministro possa smentire il fatto che un individuo non sospetto il quale telegrafava: « impressione dell'esposizione finanziaria non ottima », tornato alcune ore dopo al telegrafo, ha trovato che il dispaccio non era partito, e l'impiegato telegrafico gli abbia risposto: volete che il dispaccio parta? togliete il *non*.

Il Governo ha mille modi di controbilanciare l'impressione dei sensali di Borsa.

MINISTRO DELL'INTERNO risponde ripetendo le cose già dette prima. Quanto al dispaccio *non ottima*, non sa se sia vero o no. Del resto, siccome tutti sanno che i dispacci non in cifra hanno l'approvazione del Governo, è naturale che questo vada con un certo rigore. Chi non vuole questa censura, si valga dei dispacci in cifra che non sono vietati.

MERIZZI chiede spiegazioni intorno al fatto di uffici telegrafici che si sarebbero rifiutati a trasmettere dispacci i quali riferivano l'impressione poco favorevole prodotta dall'esposizione finanziaria. Ciò non essendo stato smentito, desidera sapere se sia vero.

CANTELLI, ministro dell'interno, risponde che questo fatto riguarda il Ministero dell'interno a cui spetta la sorveglianza sui dispacci. Accade sovente che si spediscono all'estero dispacci coll'evidente scopo di produrre il ribasso dei nostri fondi.

Tutte le volte che egli ha incontrato tali dispacci, ne ha impedita la trasmissione.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI soggiunge che un articolo di legge obbliga il Governo a sospendere i dispacci in certi casi.

CAVALLINI appoggia l'economia su questo capitolo.

NICOTERA osserva che le teorie emesse dal ministro dell'interno non gli sembrano fondate. Sarebbe curioso che il Governo abbia diritto di arrestare dispacci quando esprimono un'impressione. Quando i dispacci non mirano a turbare la sicurezza pubblica, egli non crede che il ministro abbia il diritto di fermarne il corso.

LAZZARO osserva al ministro che, indipendentemente dalla questione legale, il fine che egli si propone non lo raggiunge.

Nega al Governo il diritto di imporre i suoi apprezzamenti individuali, specialmente in materia finanziaria.

Il suo sistema è quello della libertà; altrimenti il commercio troverà mezzo di eludere ogni impedimento.

PRES. mette ai voti la proposta Valerio, di assegnare a questo capitolo la somma di L. 2,800,000, che era assegnata prima.

Dopo prova e controprova la proposta Valerio è approvata.

La seduta è levata alle ore 6.

Togliamo dal *Diritto* le seguenti considerazioni sulle voci che corrono di rimpasti ministeriali e sulle loro conseguenze:

« Per parte nostra riconosciamo fin d'ora tutta l'importanza politica di un fatto che può recar seco la pacificazione delle provincie piemontesi; ma siamo in pari tempo profondamente convinti che non ci può essere vera ed utile conciliazione se non a patto di chiare intelligenze e di un programma che assicuri, nella via del progresso, gl'interessi e la libertà della nazione. »

CORRIERE DEL MATTINO

UNA RIFORMA URGENTE.

Le nuove combinazioni ministeriali, che non erano più ormai un segreto per alcuno, ieri si fecero luce alla Camera in occasione della discussione dell'esercizio provvisorio del bilancio; mentre coll'onorevole Lanza desideriamo che cessi al più presto il dannosissimo stato d'incertezza e d'interregno ministeriale, crediamo che coloro i quali sono destinati a formare il nuovo Gabinetto dovrebbero porre a profitto il tempo per preparare quei lavori che devono designare il nuovo andamento politico.

Il paese, lo ripetiamo, è stanco dei gran discorsi-programmi, delle esposizioni e delle promesse; la presentazione delle leggi e dei provvedimenti destinati a porre in atto le riforme che servirono di base per la conciliazione avvenuta, e la loro sollecita discussione, è omai l'unico linguaggio che possa servire per ristabilire la fiducia delle popolazioni nel Governo.

Fra le riforme colle quali vorremmo veder iniziata l'opera della nuova amministrazione vi ha la soppressione del Ministero di agricoltura e commercio, con cui si otterrebbe diminuzione di spesa, diminuzione di dannosa ingerenza governativa nella agricoltura, commercio e industria, e si toglierebbero le lungaggini che derivano dai continui urti e confusione di attribuzioni cogli altri Ministeri: in pari tempo si dovrebbero dividere le attribuzioni dell'attuale ministro di finanze almeno fra due ministri.

L'uno, il vero ministro del tesoro, dovrebbe portare la sua sede alla Corte dei conti, d'onde potrebbe sorvegliare l'esatta contabilità delle spese, provvedere ai bisogni di cassa colle operazioni finanziarie, moderare e sorvegliare l'andamento delle spese di tutti gli altri Ministeri.

Un altro Ministro dovrebbe sovraintendere alle imposte ed al demanio; così avrebbe agio di riconoscere personalmente gli inconvenienti che presentano le leggi nella loro applicazione, invigilare sulla spedizione dei legittimi reclami, e portare in Parlamento in occasione delle discussioni quel corredo di proprie pratiche cognizioni e convinzioni che troppo manca; e tant'è che le nostre leggi di imposta dopo essere state modificate e rimpastate presentano una confusione tale che formano la di-

sperazione degli impiegati e contribuenti, e lasciano luogo alle più ingiuste ed arbitrarie tassazioni.

Da una parte abbiamo un Ministero dannoso ed inutile.

Si sopprima.

Dall'altra parte abbiamo un ministro di finanze che a mala pena può segnare, senza leggere, quanto gli vien presentato alla firma. Dal che disordine, irresponsabilità anche morale, negligenza nell'esecuzione, ed arbitrii di secondarii impiegati; leggi mal connesse, ingiuste, inapplicate od inapplicabili.

Si divida adunque questo cômpito almeno fra due persone; così si avrà pure il vantaggio che gli interessi del tesoro saranno nel Consiglio dei ministri difesi da due membri contro le voracità di tutti gli altri ministri spenditori.

Leggesi in una corrispondenza fiorentina alla *Lombardia*:

« Mi si assicura che nelle riunioni di alcuni onorevoli della Permanente, disposti alla transizione, o del terzo partito, non contrari a fondersi definitivamente colla destra, il conte Menabrea ed il conte Digny abbiano largamente espresso il loro pensiero, l'uno intorno alla politica, e l'altro intorno alle finanze.

« In queste riunioni que' permanenti avrebbero avuto la più esplicita dichiarazione dal Presidente del Consiglio dei ministri, che il Governo vuole andare a Roma non meno della Permanente, ma non certo coi mezzi del partito d'azione che fa capo a Garibaldi, nè con quelli che ai suoi pochi seguaci raccomanda l'incorreggibile Giuseppe Mazzini. E gli uni e gli altri furono provati: e dove siamo riusciti? A richiamare e far rimanere lo straniero in Italia.

« I mezzi morali sono quelli con fedele costanza scelti e mantenuti dal Governo. Uopo è con una retta amministrazione, coll'assetto finanziario, coi principii d'ordine e d'autorità far sì che Roma stessa spontaneamente venga a noi; e verrà certo, se la costanza degl'Italiani in questo proposito non sarà più d'ora innanzi infranta da intempestive ed inconsulte iniziative particolari.

« Anzi mi si aggiunge che il Menabrea non si sarebbe peritato di assicurare che tra non molto — se non prima, certo subito dopo le elezioni francesi — la Francia richiamerà dall'Italia le sue truppe che occupano tuttora il Pontificio.

« Queste dichiarazioni private non mancherà occasione al Presidente del Consiglio di fare pubbliche a tempo opportuno, e così rispettare certi riguardi a cui i permanenti scissionisti dimostrano, non affatto fuori proposito, di tenersi assai. »

Sin qui la *Lombardia*; a noi poi scrivono da Firenze che fu pure inteso che il nuovo Ministero adotterebbe le più radicali economie in ogni ramo di amministrazione.

Se tali promesse sono serie, e se saranno lealmente ed energicamente poste in atto, egli è questa una delle poche volte in cui il paese possa rallegrarsi di un cambiamento ministeriale, ed il Ministero, contento il paese, può essere certo di una lunga durata qualunque si sieno le opposizioni che trovi in Parlamento o fuori.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

« Il principe Napoleone è arrivato stamane verso le 8 a bordo del *Yacht le Roi Jérôme*, accompagnato dal colonn. Ferri Pisani, suo aiutante di campo, non che da un ufficiale d'ordinanza.

Il *Roi Jérôme* gittò l'àncora presso la fregata corazzata inglese giunta ieri, all'imboccatura del Porto.

Il Principe discendeva tosto a terra e recavasi al Palazzo ove in assenza del principe Umberto partito per Licola appena di ritorno dalla stazione, era ricevuto dal gen. Cugia.

S. A. dopo aver fatto visita alla principessa Margherita usciva colle persone del suo seguito in una vettura di Corte e recavasi verso l'una al Museo nazionale ove rimaneva poco più d'un'ora. »

Alcuni giorni fa in una grande città italiana facendo invito il sindaco ai cittadini di inscriversi nelle liste elettorali, si ebbe il mirabile risultato di due nuovi elettori iscritti. Qualche giornale di quella città che aveva data sì grande prova di vita cittadina, proponeva si facesse un bel quadro dei due nuovi elettori e lo si esponesse nelle sale del Comune. Siamo lieti che questo cattivo esempio di indifferenza elettorale non sia seguito da altre città, anzi rileviamo che uno fra i più nobili e liberali Comuni, quello di Bologna, diede in questo momento esempio di quel che sia intendere rettamente i proprii doveri e diritti di buon cittadino. Ecco quel che ci dice l'*Indipendente* di Bologna:

« Constatiamo con piacere che molti sono i cittadini che si recano all'ufficio comunale di stato civile a rivedere le liste elettorali esposte ora al pubblico, come dicemmo. Questo interessamento dei cittadini, cui negli altri anni non si era soliti, nel curare l'esercizio dei proprii diritti, è un sintomo del risveglio del paese alla vita pubblica, e quindi non può che molto lodarsi. E ognuno che ami la libertà e la patria, deve desiderare che prosegua. »

Anche a Torino, noi aggiungiamo, fu soddisfacente il numero dei cittadini che curarono la loro iscrizione.

Alcuni giornali annunziarono come il Governo italiano avesse al Governo svizzero mosso vive lagnanze sulla tolleranza che egli concede sul suo libero suolo del sig. Giuseppe Mazzini e dei suoi amici indiziati come i principali fautori delle tentate sommosse di Milano e Firenze. Ora si aggiunge che alle rimostranze del Governo italiano siansi pur aggiunte quelle del Governo francese basate sulle relazioni di amicizia personale e di principii politici che corrono tra i democratici francesi ed il celebre agitatore italiano.

Si assicura che il Mazzini sia ancor a Lugano e per di più corre voce che il piccolo Governo svizzero sia per dar una dignitosa risposta ai due *grandi* Governi di Francia e d'Italia. Non vi sarebbe a che ridire perchè se l'avrebbero cercata!

Rilevasi dalla *Sentinella Bresciana* che il conte Bernardino Lechi, sopraffatto dagli anni e non da malore, con mente serena chiudeva la carriera della vita nel 15 corrente alla Nassina, sua villeggiatura distante pochi chilometri da Brescia. Con lui si spegneva l'ultimo dei trentasei congiurati che in casa Balucanti a S. Giorgio dirigevano nel marzo 1797 quella famosa rivoluzione.

Il signor Frère-Orban ha avuto *une entrevue* con Napoleone III alle Tuilerie.

Sarà successo al Ministro belga, nel suo abboccamento d'un'ora coll'Imperatore, quel che si disse sia accaduto a Emile Ollivier il 19 febbraio, che cioè il democratico francese fosse nel scender le scale imperiali ben diverso da quando ebbe a salirle?

Certo è che i giornali ufficiosi di Francia vanno ora assicurando che il signor Frère-Orban ha accolte le rimostranze del signor Rouher e che la vertenza franco-belga è ora in via d'accomodamento.

Un dispaccio da Parigi ci reca l'annunzio della chiusura del Corpo legislativo. Fu approvato il progetto imperiale delle pensioni ai vecchi soldati, e fu con questa manifestazione dinastica che il signor Rouher volle chiudere l'attuale sessione. Il presidente Schneider lodò la Camera morente e fece voti per quella nascitura. Ora eccoci in faccia alle nuove generali elezioni. Quale dei due partiti guadagnerà nella grave lotta?

È indubitato che in Francia si cammina, che il partito liberale si spinge innanzi e che quando i voti degli elettori lo assecondino, la Francia, adottando il programma liberale delle riforme e delle economie, progredirà certamente nella via del progresso. Fra un mese se ne saprà qualche cosa di più: ah! se tutti gli elettori di tutti i paesi sapessero qual leva possente di progresso e di libertà tengono rinchiusa nelle loro schede elettorali, governi, municipii, giornali non avrebbero bisogno di incitar tanto spesso i cittadini a compiere un dovere imposto dalle loro coscienze!

L'Avenir National ha da Bruxelles, in data del 24 aprile:

« Al Senato, il Ministro della guerra ha dichiarato di poter guarentire attualmente la difesa del territorio. Una Commissione studia la mobilitazione e il concentramento rapido dell'esercito. »

Nel Belgio non sono ancora cessati gli scioperi, nè le paure di maggiori disordini.

Acquetato non intieramente il Borinage si accenna ora al gran bacino di Charleroi in cui abbondano le grandi officine. Scioperi su vastissima scala si van organizzando dalla società l'*Internationale*, colle loro funeste conseguenze pei lavori e per la tranquillità pubblica.

In Ispagna eccoci ancora come sempre al medesimo punto di situazione. Monarchici e repubblicani vanno a vicenda provocandosi delle dichiarazioni che abbiano a vincolar l'avvenire. I primi non vogliono dichiarar decaduto il ramo Borbonico in diritto, scusandosi col dire che esso è un fatto compiuto: dichiarazione che lascia sempre il varco a qualche scappatoia politica; i secondi con discorsi che le tribune popolari applaudono con frenesia, giudicano ad ogni di la Spagna dal punto di vista repubblicano.

Il maresciallo Serrano, la cui figura politica potrebbe ben trovar riscontro in qualcuno dei nostri generali, ha minacciato le Cortes di trattarle militarmente, scioglierle, quando continuino ad inceppare l'opera governativa.

Olozaga, l'antico ambasciatore di Spagna a Parigi, ha fatte le più ampie assicurazioni sulla neutralità del Governo francese nelle cose spagnuole. *Quod est videndum!*

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 27 Aprile.

Il Comitato intraprende la discussione della legge sul notariato.

Seduta pubblica.

Si discute l'esercizio provvisorio del bilancio.

Ricciardi dichiara che l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci implicando un voto di fiducia, desidera conoscere se abbiano fondamento le voci che corrono sopra modificazioni extra-parlamentari del Gabinetto.

Menabrea dice di non conoscere che sulle modificazioni di cui si parla entrino cause extra-parlamentari.

Per quello poi che possa accadere nel seno stesso del Parlamento, bisogna attendere che i fatti si sviluppino per giudicarne.

Nicotera dice che generali sono le voci di mutamenti ministeriali; e crede che vi possano essere cause bancarie.

Cambray Digny. Nessuno fra noi, nè io quelli che ci appoggiano vogliono agire extra-parlamentarmente; non a cause bancarie; bensì ad altissimi interessi del paese che vogliono una forte maggioranza, sono da attribuirsi i disegni di una nuova classificazione dei partiti.

Lanza crede dannosissimo prolungare lo stato attuale di incertezza, epperciò chiede che si provochi una occasione più prossima per udire in proposito il voto della Camera.

Valerio e **Pintino** fanno alcune osservazioni.

Bixio accenna come già per effetto delle trattative che ebbero luogo siasi scissa la opposizione dei deputati delle antiche provincie. Applaude alla ricostituzione dei partiti.

Rattazzi, Lanza e **Crispi** prendono pure la parola per accennare a questa nuova evoluzione dei partiti.

Ferraris dà spiegazioni sui fatti che condussero alcuni uomini delle antiche provincie a scindersi dall'opposizione; i principii, dice esso, debbono sempre applicarsi a seconda della condizione delle cose; più tardi il paese giudicherà.

Il progetto è approvato con 175 voti contro 54.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici fino al capitolo 35.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Madrid, 27 *aprile*.

Cortes. — L'art. 20 della proposta costituzione è attaccato vivamente dai repubblicani.

Grande agitazione nell'assemblea. I repubblicani abbandonano la sala e abboccansi con Rivero. La seduta intanto continua. I repubblicani rientrano verso le ore dieci.

Figueras presenta una proposta di biasimo contro il presidente.

Martos ne presenta un'altra con cui dichiarasi che non occorre prendere alcuna deliberazione.

In seguito alle spiegazioni di Martos, le due proposte sono ritirate.

Parigi, 27 *aprile* (*notte*).

Frère-Orban partirà probabilmente domani.

Fra breve nominerassi una Commissione mista. Non trattossi mai di sottoporre l'esame della vertenza franco-belga ad una conferenza, perchè avrebbe tolto alle trattative il loro carattere commerciale.

Il *Public* dice che l'imperatore ha firmato oggi il decreto dello scioglimento del Corpo legislativo.

Le elezioni avranno luogo i 23 e 24 maggio.

Lisbona, 27 *aprile*.

Apertura della Camera.

Il discorso reale constata che le relazioni colle potenze estere sono buone; dice che verranno presentati progetti per la riforma delle finanze e delle imposte.

Monaco, 27 *aprile*.

La Camera dei Signori respinse la legge sulle scuole.

Il principe Ottone votò contro la legge.

Domani avrà luogo la chiusura solenne delle Camere.

Berlino, 27 *aprile*.

Il Congresso internazionale per la cura dei soldati feriti venne chiuso. Il prossimo Congresso avrà luogo a Vienna nel 1871.

COMINO GIUSEPPE gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 30 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

LIONE, 26 *aprile*. — Si ha notizia di qualche lagnanza sulla nascita dei bachi nel mezzogiorno.

Gli affari in sete limitatissimi. Prezzi deboli.

Oggi passarono alla Condizione 33 balle organzini, 15 balle trame, 43 balle greggie, pesate 88 balle. — Peso totale 10,018 chilogrammi.

LIVERPOOL, 26 *aprile*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato meno depresso con tendenza indecisa.

Middling Orleans 12 1/8 *d.*; Fair Dhollerah 10 1/8 *d.*; Fair Bengal 8 1/2 *d.*

MANCHESTER, 26 *aprile*. — Mercato fermo; deposito scarso.

NUOVA YORK, 25 *aprile*. — Le entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti ammontarono, secondo Moffatt, a 29,000 balle.

Esportazioni per l'Inghilterra 48,000 e pel continente 23,000.

Deposito generale 295,000 balle.

Cotone Middling Upland cent. 28 5/8.

Oro, 133 1/2 (*Stefani.*)

MARSIGLIA, 24 *aprile*. — *Frumento.* — La calma regna sempre sul mercato. Non si poterono notare che le seguenti vendite:

1290 ett. Danubio, 127/123, L. 29 75.
800 — Varna, 123/118, lire 25.
1600 — Banat, 126/122, lire 28.
900 — Enos duro, 130/126, L. 31.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

Parigi, 27 *aprile*.
(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 42
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 55
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 485 —
Obbligazioni id.	— 230 —
Ferrovie Romane	— 51 —
Obbligazioni id.	— 129 50
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 154 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 160 —
Cambio sull'Italia	— 4 —
Credito mobiliare Francese	— 257 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 425 —
Azioni idem	— 617 —
Vienna, 27 *aprile*.	
Cambio su Londra	121 90
Londra, 27 *aprile*.	
Consolidati Inglesi	93 1/8

Borsa di Firenze del 27 *aprile* 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	58 42
Denaro	—	58 37
Oro lettera	—	20 79
Denaro	—	20 77
Londra lettera a tre mesi	—	25 87
Denaro	—	25 82
Francia lettera (a vista)	—	103 75
Denaro	—	103 50
Prestito Nazionale	77 70	77 60
Obbligazioni Tabacchi	440 —	440 50
Azioni Tabacchi	632 —	633 50

Borsa di Genova — 27 aprile 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 45 a 58 55.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1940 a 1945 per contanti e fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 443 a 446.

Francia lettera a 103 1/2, denaro 103 1/4.

Londra a vista 26 12, a tre mesi 25 87.

Marenghi in contanti 20 72, 71, e per fine mese 20 70.

Borsa di Milano — 26 aprile 1869.

Nel mattino di ieri si sparsero voci di fusione, per assicurare al ministero i voti della permanente, nei provvedimenti progettati dal ministro delle finanze: perciò in seguito ad ordini giunti da Firenze si spinse la Rendita da 58 25 a 58 45 fine corrente e 58 65 fine maggio p. v.

Questa mattina sull'esordire degli affari essendosi presentato qualche venditore di Rendita, andarono conchiusi vari affari da 58 20 a 58 35 fine corrente.

Verso il tocco si spiegò d'un tratto viva domanda che la fecero salire a 58 55 per piegare in Borsa a 55 50 fine corr. e 58 75 fine maggio p. v.

Il Prestito 1866 si negoziò a 77 50 e 77 75.

Le Demaniali si trattano a 435.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 634 e le relative obbligazioni 447.

Le Azioni Meridionali si pagarono 290, e le Obblig. Meridionali a 167.

Furono negoziate le azioni Banca da 1925 a 1935.

Le obbligazioni dell'Asse ecclesiastico si dovettero pagare 85.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 72 a 20 74.

Il Francia a 103 5/8 a vista.

Il Londra a 25 90 a tre mesi, e 4 0/0.

Alla sera la rendita valeva da 58 35 a 58 3/8 fine corrente e 58 60 fine maggio.

I 20 franchi valevano 20 73.

27 *aprile* 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	58 50
Azioni Meridionali	291 —
Obbligazioni relative	167 —
Beni Demaniali	436 —
Asse Ecclesiastico	83 3/4
Azioni Banca nazionale	1935 —
Azioni Regia tabacchi	633 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	441 —
Nuovo Prestito	77 70
Napoleoni	20 72
Francia a vista	103 60
Londra tre mesi	25 88
Sconto 4 1/2 per 0/0.	

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
28 aprile 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 58 80 85 85 87 1/2 80 90 90 85 75 70 70 70 75 77 1/2 (58 83 1/2) 58 75 75 95 72 1/2 90 (58 82 1/2).

Corso legale 58 82 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 77 50 50.

Obbligazioni demaniali C. del matt. in cont. 437 25 25.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 442.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in cont. 1940 1940 1938 1949.

Credito mobiliare italiano. C. del m. in c. 450.

Azioni Regia tabacchi. Con. del m. in cont. 638 50.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 159 159 25 159 25 159 50 159 50 159 75 In liq. 159 25 50 pel 15 maggio.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 493 25.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 350 350 350 350 50 351 50 349 50 350 50 351 350 50.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 168 168 168 167 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 71 a 20 73.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 28 aprile.

Rendita, corso legale aumento cent. 22 1/2 sulla borsa precedente.

Acquistando conferma le voci circolanti sull'inteso connubio e ricomposizione ministeriale si secondò ancora l'aumento della Borsa di Parigi e la Rendita scarsa di titoli per liquidazione si dovette pagare da 58 80 a 58 85; per fine maggio vi erano venditori a 59 e 59 10, restando offerta in chiusura.

La Banca nazionale si negoziò da 1940 a 1943 restando a 1940.

Il Prestito valeva 77 50, 77 60.

Le obb. Canali Cavour accentuavano maggior aumento pagandosi 347 50, 350 p. c. e 351, 352 50 fine maggio.

Le az. Banco sc. si negoziarono a 158 75, 159 50 p. c. e 159 25, 159 75 fine maggio piuttosto sostenute.

Le obb. Regia tab. valevano 440, 442 p. c. con pochi aff.

Az. rel. nom. 640.
Dem. si negoziavano a 436, 436 50.
Obb. Merid. 167, 167 50.
Eccles. 84 20.
Oro 20 73, 73.
Borsa animata.

TEATRI

Carignano (ore 8 1/4) — Opera: *La regina di Golconda.*

Rossini (ore 8 1/4) Opera: *Ernani* — Sinfonia dell'opera *Si j'étais roi* — Cavatina nell'opera *Nabucco.*

Balbo (ore 8 1/4) — Opera: *I due Foscari* — Ballo: *Il diavolo verde.*

Circo Milano (ore 5) — La compagnia comica diretta da O. Miniati rappresenta: *Maria da Brescia e Luigi Gambara, con Stenterello.*

Al caffè Firenze — Tutte le sere Gran Concerto vocale ed istrumentale, diretto dal bravo maestro Bertuzzi. 1482

Da vendere

Travi di Larice squadrati e tondi di diverse dimensioni e debitamente stagionati. — Dirigersi:

In PINEROLO all' ***impresa Caserme,***

In TORINO allo spedizioniere ***Chiabodo***, via S. Francesco di Assisi, N. 13.

Da affittare

pel 1° ottobre prossimo in via Principe Tommaso

Un piccolo corpo di casa con vasto recinto adattabile a qualunque industria o commercio. Rivolgersi al Banco Modello, via di Po, N. 35.
1519

TRATTORIA

DELL' ISOLA D'ARMIDA

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Dirigersi ai Bagni, via Provvidenza, N. 40. 750

Avviso

Il prezzo della *Serratura di sicurezza* (invenzione Abrate impossibile ad aprirsi senza la propria chiave e premiata di medaglia) per lo smercio e le introdotte modificazioni, si potè ridurre a sole lire 40.

Nella medesima fabbrica sonvi pure assortimenti di *Cucine economiche* portatili (nuova costruzione) capaci per 10 persone. Dirigersi al fabbricante Griotta Giovanni, via dei Mercanti, N. 28, Torino. 1580

Villeggiatura da vendere

Sui colli di Moncalieri, un quarto d'ora dal Castello Reale, strada carrozzabile, composta di sei giornate circa, casa civile mobigliata, con rustico, giardino, chiesa ecc; per maggiori schiarimenti rivolgersi dal not. *Percival*, via delle Orfane, N. 2.
1626

COMANDO

DELLE REALI SCUDERIE

IN PIEMONTE

AVVISO.

Presso le rimesse delle Regie Scuderie trovansi in vendita **N. dieci Carrozze** di varie specie, a ciascuna delle quali venne indicato il relativo prezzo.

Chi desidera farne l'acquisto potrà rivolgersi all' Ufficio del Comando delle dette Regie Scuderie, via della Zecca, N. 7, piano primo.

Torino, 8 aprile 1869.

1553 *L'Amministrazione.*

VENDITA VOLONTARIA

Il not. cav. Gio. Pio Deamicis notifica che lunedì 3 prossimo maggio, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo nel suo ufficio, via Mercanti, casa Collegno, num. 17, piano 1°, la vendita col mezzo d'incanto volontario di **una casa** in Torino divisa in due lotti pel prezzo di L. 21/m il lotto primo e di L. 32/m. il secondo, e di stabili situati in Valdocco (Torino) composti di **case civile e rustiche, giardini, orti e prati** divisi in 12 lotti al complessivo prezzo di L. 71,870.

Notifica pure, che trovasi in vendita a trattativa privata altra casa nel centro di Torino, pure divisibile in lotti, e che nel detto suo ufficio sono visibili gli estratti di cadasto ed i piani dei beni in vendita.
1435

SEME BACHI GIAPPONESE

9, VIA CAVOUR

1527 C. ROUTIN.

SEME BACHI

La ditta ***SICCARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l' esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale semente è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano li molti certificati da intelligenti bacologi.

Per la vendita e per il prodotto dirigersi al loro negozio, sull' angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto.
1267

SEME BACHI

Originario di Jokohama

(Giappone)

via Doragrossa, 6, piano terreno.
1246

Notificanza

Il signor Giacinto Mandillo, sensale giurato, notifica, che il giorno 30 corrente, alle ore una pomeridiana, e nel locale della Borsa di Torino, via Alfieri, procederà, in seguito a commissione avuta dal tribunale di commercio, alla vendita di una quantità di cartoni Seme-Bachi Giapponesi annuali verdi, di importazione della ditta Aimonino e Compagnia di Jokohama, ed affidati prima per la vendita alla ditta Vittorio Saracco e C. di Torino. 1681

1641 INSTANZA
per nomina di perito

Faga Felice, Maria e Paola, moglie questa ad Accotto Pietro, fratello e sorelle fu Gio. Battista, residenti a Vische, ammessi al gratuito patrocinio con decreto della Commissione presso il tribunale civile d'Ivrea in data 23 gennaio 1869, promossero giudicio d'esecuzione in via immobiliare contro l'eredità giacente di Faga Gio. Battista, debitrice principale, rappresentata dal di lei curatore sig. Annibale Caligaris, e contro i terzi possessori Bertone Giuseppe e Giovanni fu Carlo, e Baro Bartolomeo, e Regis notaio Pietro, residenti a Vische.

Intendendo li poveri Faga far procedere all'incanto degli stabili descritti in precetto 27 scorso dicembre dell'usciere Genovesio, che sono campo, in regione Dossere, di are 61, 72, col num. di mappa 2318, ed altro campo, stessa regione, di are 10, 90, col num. mappale 2228, situati detti beni in territorio di Vische, circondario d'Ivrea, ricorsero all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile d'Ivrea per la nomina di un perito, a senso dell'art. 663 del codice di procedura civile, onde procedere all'estimo di detti beni.

Ivrea, 26 marzo 1869.

P. Peyla.

1611 NOTIFICANZA
a norma dell'art. 142, 141 cod. pr. civ.

Con atto dell'usciere sottoscritto addetto al tribunale civile di questo circondario, e in data di oggi ad instanza della Musso Domenica fu Giuseppe da Castellamonte, e residente a Torino, ammessa alla gratuita clientela per decreto primo febbraio 1858, principale del causidico collegiato L. Leone, vennero la Musso Maria fu Giuseppe, vedova Lombardi, e Musso Maddalena fu Giuseppe, moglie a Giovanni Pedrino, tutti d'incerto domicilio, residenza e dimora, citati, in via di rinnovazione il Pedrino, però nella sola assistenza ed autorizzazione di sua moglie a stare in giudicio, per comparire nanti detto tribunale in via formale entro il termine di giorni 20, per ivi intervenire nel vertente giudicio, e fare valere le loro ragioni contro la domanda proposta dall'attrice, che cioè subordinatamente si mandi a separare a favore di essa, per opera di perito, tanta parte degli stabili descritti nel precetto, stato intimato a quali sovra, ed ai terzi possessori certi Brunero, Musso, Antonietto, Nigro sacerdote Giovanni e Marchello fratelli fu Domenico, ed altri Marchello fratelli fu Antonio, il 13 e 21 giugno e 5 luglio 1867 dell'usciere suddetto, registrato a debito, quanto valga a soddisfarla delle sue ragioni di legittima e congrua dote, riconosciute con sentenza di detto tribunale 14 aprile 1860, registrato li 25 stesso mese ed anno.

Ivrea, 20 aprile 1869.

Antonio Oddone usc.

1613 FALLIMENTO
di Ferrarotti Bartolomeo residente a Trino.

Con ordinanza delli 17 corrente mese il giudice delegato mandò convocare i creditori del fallimento di Ferrarotti Bartolomeo negoziante in ferramenta, residente a Trino, per le ore 2 pomeridiane delli 15 maggio p. v. nella sala delle pubbliche udienze di questo tribunale, onde procedere alla nomina dei sindaci definitivi del fallimento stesso.

Si invitano gl'interessati ad intervenire in detta riunione per l'oggetto sovra specificato.

Vercelli, 22 aprile 1869.

Caron vice-canc.

NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente.

Con decreto della R. pretura Monviso in Torino, in data 20 volgente, emanato sull'instanza e dietro ricorso sporto dalla signora Petronilla Rossi vedova di Roberto Moncalvo, stante la di lei rinuncia all'eredità maritale, e per trovarsi giacente tale eredità, nominò a curatore di essa eredità giacente il procuratore capo Cernusco.

Torino, 21 aprile 1869.

1594 Demichelis canc.

1609 NOTIFICANZA

Con atto 16 corrente l'usciere Benzi, in esecuzione al suo precetto del giorno antecedente, notificato a norma dell' art. 141 cod. pr. civ., pignorò quanto possa essere dovuto dalla ditta fratelli Stratta alla signora Giuseppina Bertina, moglie di Giuseppe Gandi, ambi di dimora, residenza e domicilio ignoti, e li citò a comparire avanti la regia pretura di Torino, sezione Monviso, alli 17 prossimo maggio, ore 8 antimeridiane, pella dichiarazione della ditta Stratta.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si dà avviso ai Signori Portatori di Obbligazioni della Società che nel giorno 11 maggio p. f., alle ore 10 antimeridiane, presso la Sede dell'Amministrazione, Firenze, Via Renaj, N. 17, in una Sala aperta al pubblico ed alla presenza del Regio Commissario, avrà luogo l'estrazione annuale in conformità alla tabella annessa alle Obbligazioni stesse. 1618

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

DA S. M. — BREVETTATA — LA REGINA — D'INGHILTERRA

Gli **SCHELETRI** del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord John Franklin e dei suoi centotto compagni periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte *puro* e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte *puro* non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò che, per ovviare a questi gravi difetti, e per rassicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE** Du Barry e Comp. di Londra. Un kilog. di questo alimenta meglio che 10 kil. di cioccolatte puro, e perciò riesce 10 volte meno costoso di questa. Cioccolatte in **POLVERE** per fare 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8. — Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

(Certificato n. 65,715) Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un' allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. DE MONTLOUIS.

Cura n. 69,818) — Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolatte ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire, a motivo degli insopportabili prudori che ella provava. Inviatemene ancora 20 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

PERRIN de la *Hitoles*, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69,214) *Château d'Allens (Lot-et-Garonne)* 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolatte, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe: vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti. LACAN Padre.

La Revalenta al Cioccolatte du Barry e C. si vende in scatole di latta.

Per fare **12** tazze L. **2 50** — **24** tazze L. **4 50** — **48** tazze L. **8**. **Barry du Barry e C.**, *Torino, via Provvidenza*, 34 *e via Oporto*, 2.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Faricco, Mondo, Cesola, Ceresole, Zo, Bonzani, Alloatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigasio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Caparri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Fornerls, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Pisdeni, Magni, Pagliardi — *Ciriè*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondolli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Ceva — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Gerbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Parchiotti — *Ivrea*, Méthier — *Intra*, Alovisetti — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Antali — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Foresti — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Rosato — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

1326 AVIS D'ENCHÈRES

Dans l'instance en subhastation poursuivie par Martinet Jean Jacques contre Nossen Victor, tous deux domiciliés à Aoste, le tribunal civil de cette ville ordonna par son jugement du 20 mars dernier (enregistré sur minute avec droits de L. 1 10), l'expropriation forcée des divers immeubles y décrits, situés dans les communes d'Aoste, de Saint-Oyen, de Verrayes et de Chambave, déclara ouverte l'instance d'ordre en dépendante avec délégation du juge Cravari Silvio pour y procéder, et manda aux créanciers du même débiteur subhasté Nossen de déposer au greffe de céans dans le terme de trente jours leur demande motivée de collocation, et successivement Mr le président du même tribunal fixa les enchères relatives aux 9 heures du matin du samedi 8 mai prochain.

Aoste, le premier avril 1869.

C. F. Galeazzo p. c.

1638 NOTIFICANZA

Con atti 17 e 21 aprile 1869 degli uscieri Serafino e Gardois, addetti alle preture Borgonuovo e Moncenisio di Torino, venne ad instanza del sig. Giovanni Pozzo residente in Torino, domiciliato presso il procuratore sottoscritto, intimato al sig. Giuseppe Casalis, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, atto di precetto col quale veniva ingiunto al pagamento verso l'instante di L. 224 05, come da sentenza del signor pretore di Torino sezione Borgonuovo, in data 22 febbraio 1869.

Torino, 23 aprile 1869.

Gabutti sost. Gurgo.

1654 INSTANZA
per nomina di perito.

Il signor Giovanni Balladore residente in Novara con ricorso in data d'oggi fece instanza all'ill.mo signor presidente del tribunale di Novara per la nomina di un perito il quale proceda all'estimo dei beni compresi nel precetto intimato sulla richiesta di esso Balladore contro Gaudenzio Tacchino residente in Trieste.

Si chiede l'inserzione del presente sunto nel giornale a termini di legge.

Novara, 24 aprile 1869.

Bensi p. c.

1697 INSTANZA
per nomina di perito.

A senso dell'art. 664 del codice di procedura civile si deduce a pubblica notizia che li sigg. Giuseppe e Giovanni Battista fratelli Riva domiciliati a Viù, nell'intenzione di promuovere giudicio di subasta contro la signora Riva Maria residente sulle fini di Viù, ricorsero all'ill mo sig. presidente di questo tribunale per la nomina di un perito, onde procedere alla stima degli stabili subastandi.

Torino, 22 aprile 1869.

Govone sost. Lasagna.

REVOCA DI PROCURA

Con atto 21 corrente, rogato Roggero, notificato dall'usciere Franco, il sig. Giacomo Merlino revocava la procura generale passata al San Martino Luigi fu Vincenzo, sotto il 9 novembre 1865, con atto rogato Roggero, e diffida perciò il pubblico per gli effetti tutti che di ragione.

1677 Avv. Prato p. c.

1661 CITAZIONE

Per instanza della Comunità di Cannobbio, Agostino Luini fu Giovanni, Gioachino Luini fu Francesco, Vittore Ielmini fu Francesco, Ielmini Pietro fu Francesco e Gioachino Ielmini fu Pasquale, tutti residenti a Traffiumo di Cannobbio, e che saranno rappresentati dal causidico capo Antonio Boglietti.

L'usciere presso il tribunale civile di Pallanza oggi citò col Reschigna Antonio residente a Cannobbio, Francesco Scazziga e Carlo Bacilieri residenti nel cantone Svizzero del Ticino, per comparire avanti il tribunale civile di Pallanza alla udienza che dal medesimo sarà tenuta alle ore 11 del mattino del 22 maggio p. v., per ivi vedersi provvedere sulla domanda di danni dalli instanti fatta in causa di illecita fluttazione di legnami dalli citati fatta nello scorso autunno nel torrente della valle Cannobbiana, ed anzi tutto sulla seguente precisa conclusione.

« Provvedersi per un accesso giudiziale o quanto meno per una perizia all'oggetto di accertare lo stato attuale della proprietà delli esponenti non che i danni loro e le cagioni da cui provennero, e di prescrivere quelle opere che non ammettono dilazione, il tutto a spese anticipate dagli stessi esponenti, ma protestate in caso d'opposizione le spese dello incidente, con dichiararsi provvisoriamente esecutoria la sentenza senza cauzione. »

Tale citazione venne autorizzata con decreto presidenziale 24 stante.

Pallanza, 26 aprile 1869.

Caus. Antonio Boglietti p. c.

1492 ESTRATTO DI BANDO
(art. 668, 2° al. cod. proc. civ.)
(2ª Pubbl.)

All'udienza che terrà il tribunale civile di Saluzzo nel solito locale di sue sedute, alle ore 9 antimeridiane del giorno di venerdì 28 maggio p. v., si procederà all'incanto di due corpi di casa e alcune pezze di campo e bosco situati nel territorio di Brossasco, al prezzo e condizioni descritte nel bando venale relativo in data 9 aprile corrente, autentico Pugliaro vice-canc.

Tale vendita venne autorizzata con sentenza da detto tribunale proferta addì 11 marzo p. p. nel giudizio di espropriazione forzata per via di subasta, promosso dal signor Segre Moise di Salvador, residente in questa città, contro Garnero Antonio fu Battista, suo debitore, e Garnero Giuseppe di Antonio, quale terzo possessore degli stabili summenzionati, e con quale sentenza si dichiarava inoltre aperto il giudizio di graduazione sul ricavando prezzo, con ordine ai creditori inscritti di presentare e depositare le loro domande il collocazione e documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Saluzzo, 13 aprile 1869.

M. Verrone sost. Pennachio p. c.

1568 ESTRATTO
di bando venale per vendita di stabili.
(2ª Pubbl.)

Il causidico Odetti Giuseppe cancelliere della pretura del mandamento di Brusasco, quale delegato dal tribunale civile e correzionale di Torino con declaratoria delli 23 febbraio scorso ultimo, notifica al pubblico:

Che alle ore 10 di mattina del giorno 25 prossimo futuro maggio nell'ufficio della pretura tenuto in casa degli eredi Elena Ludovico, procederà alla vendita ai pubblici incanti e successivo deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente degli stabili di proprietà delli Cerallo Giacomo Giuseppe, Angela, Paolo e Cesare fratelli e sorella minorenni fu Giovanni rappresentati dal loro tutore Cerallo Paolo domiciliati a Monteu da Po, formanti un sol lotto, ed infradescritti siti in Brozolo:

1. Corpo di fabbrica nella regione Pello, con aia e poco sito di prato, confiato di una stalla con fienile sopra ed una camera al piano superiore della camera propria della Carpegna Catterina maritata Raviolo, due tettoie avanti alla stalla con pozzo d'acqua viva, di are 2, 80, estimato L. 300.

2. Prato nella regione Loera, d'are 17, 62, estimato L. 250.

3. Campo con viti nella regione Loera o Filari lunghi, d'are 35, 85, estimato L. 290.

4. Vigna nella regione al Bricco di Pello, di are 28, 29, estimata L. 200.

5. Campo nella regione al rivo del Crosio, di are 19, 37, estimato L. 240.

6. Prato nella regione all'Isola, di are 12, 21, estimato L. 150.

7. Campo con viti nella regione Loera, di are 19, 85, estimato L. 180.

8. Bosco nella regione Piazzali, di are 11, 04, estimato L. 50.

9. Bosco nella regione Loera, di are 15, 91, estimato L. 65.

Brusasco, 15 aprile 1869.

Odetti canc. deleg

SCADENZA DI FATALI

Con atto d'incanto del giorno di oggi, rogato Durando notaio a Torino, il corpo di casa sito in questa città nella via di Santa Chiara, N. 20, già spettante alli eredi Filippa, venne deliberato a favore delli sigg. cav. avv. Carlo, maggiore Luigi e teologo Gaetano fratelli Filippa per il prezzo da essi offerto di L. 161/m.

Il termine utile per l'aumento del decimo sul detto prezzo scade col giorno 7 del prossimo maggio.

Torino, 22 aprile 1869.

Gio. Giacomo Durando not. coll.
1622

NOTIFICANZA DI SENTENZA

A richiesta della Teresa Piatti, moglie del causidico Carlo Camussi, residente in Torino, ammessa alla gratuita clientela per decreto del tribunale civile di Torino, 23 dicembre 1868, e per atto dell'usciere Giuseppe Trona, 9 corrente aprile, registrato a debito il 13 detto, N. 1834, lib. 5, per L. 1 10, venne notificata al causidico Carlo Camussi la sentenza contro di lui proferta dal tribunale civile di Torino, 6 scorso marzo, registrata a debito il 31 detto, N. 1832, lib. 5, per L. 5 50, colla quale fu il medesimo dichiarato tenuto al pagamento a favore della richiedente di lui moglie, ed a titolo di provvisione alimentaria, l'annua somma di L. 700 a farsela a trimestri anticipati.

Tale notificanza venne eseguita in conformità del prescritto dall'art. 141 cod. pr. civ., essendo il causidico Carlo Camussi d'ignoti domicilio, residenza e dimora.

Torino, 21 aprile 1869.

C. Ramella sost. Bubbio p. c.
1586

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile d'Ivrea con sua sentenza 16 scorso marzo emanata nel giudicio di subasta promosso dal sig. Debernardi Pietro Celestino fu Tommaso residente in Ivrea, contro li Trompetto Giovanni, Giuseppe e Maddalena fu Giovanni minori in persona della loro madre e legale amministratrice Allera Teresa vedova Trompetto residente sulle fini di questa città, e Trompetto Benedetto eredità giacente rappresentata dal suo curatore nominato d'ufficio Allera Francesco pure residente in detta fini, autorizzava la subasta d'un corpo di casa, corte e sito attinente proprio di quali sovra posto sulle fini d'Ivrea, componente un sol lotto al prezzo risultante dalla seguita perizia di L. 1400, e colle condizioni inserte nel relativo bando 7 andante aprile, ove trovasi detto stabile ampiamente descritto e coerenziato. Dichiarava aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, delegando per la relativa istruzione il signor giudice avv. cav. Cravosio, ed ingiungendo tutti i creditori aventi diritto a tale distribuzione di presentare alla cancelleria del tribunale fra giorni 30 dalla notificanza del bando le loro domande di collocazione corredate dai titoli giustificativi.

Ed il sig. presidente dello stesso tribunale con sua ordinanza 30 scadente marzo per l'incanto e successivo deliberamento fissava l'udienza che sarà dal medesimo tenuta il giorno primo del prossimo mese di giugno.

Ivrea, 9 aprile 1869.

1452 Riva p. c

1658 CITAZIONE

Ad istanza della signora Giulia Lemmi, vedova di Antonio Giovanni Bruno, tanto in proprio, quanto in qualità di amministratrice del minore suo figlio Arturo, Gino, non che delli signori Augusto ed Aureliano, fratelli Bruno, del fu Antonio Giovanni predetto, residenti in Livorno (Toscana), vennero citati con atto delli 20 corrente mese dall'usciere Giuseppe Trona, il sig. Alessandro Piaggio, fu Pietro, già residente in questa città, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, alla forma dell'art. 141 della procedura civile, per comparire entro il termine di giorni 15, in via formale, avanti il tribunale civile di Torino, per ivi, in contraddittorio delle finanze dello Stato, vedere contro esso e contro i di lui fratelli e sorelle, Francesco, Gaetano, Antonio e Federico, Clotilde, moglie di Giovanni Chiecco, Luigia, moglie di Vincenzo Morchio, Violantina, moglie del notaro Giuseppe Corso, ed Adelaide, vedova dell'avv. Federico Barberis, vedersi accogliere le conclusioni spiegate dagli instanti nel citato atto di citazione.

Torino, 23 aprile 1869.

Castagna p. c.

1579 NOTIFICANZA

Con instromento dell'8 aprile 1869 al rogito del notaio sottoscritto, il tipografo sig. Berrutti Giuseppe fu Melchior, dimorante a Fossano, unicamente per motivi di famiglia, ha revocato la procura generale, che con precedente atto allo stesso rogito del 20 agosto 1868, aveva passato al suo figlio primogenito Eliseo.

Fossano, 15 aprile 1869.

Notaio Zabaldano.

Torino, Tip. C. Favale e C.